

Siamo rimasti sorpresi quando il Presidente della provincia ci ha confermato che era perfettamente a conoscenza del numero delle nutrie abbattute in questi anni e non aveva, purtroppo, alcuna informazione relativamente allo stato degli argini dei nostri fiumi.

E' evidente che il collasso dell' argine che ha determinato il disastro era un' evenienza del tutto prevedibile se Aipo – o gli enti preposti – fossero stati in grado di operare secondo indicazioni e modelli pertinenti, direi quasi di "routine", poiché non ci siamo trovati in condizione di dover fronteggiare una piena di bacino.

Se ciò non è avvenuto diviene doveroso, oltre che opportuno, ragionare con serietà e sobrietà sul ruolo e sulla funzionalità di tutti i nuovi enti che hanno sostituito quelli precedenti senza peraltro garantire quella efficacia e quella efficienza che sarebbero state doverose.

A questo proposito, se non ricordo male, fino al 2003 il Magistrato per il Po, per l' ordinaria manutenzione dei nostri fiumi, iscritti nel capitolo 3402, disponeva un trasferimento di circa due miliardi di vecchie lire coi quali, più volte, sono state sistemate lungo gli argini della paratie di materia plastica proprio per evitare l' escavazione da parte degli animali. Come si vede, il problema delle nutrie non è certo una sorpresa!

Non solo, sempre se la memoria non ci inganna, il Magistrato per il Po ha realizzato le casse d' espansione per il Panaro e per il Secchia, quest' ultima prima in Italia e con un esborso pluriennale di circa sei miliardi, garantita la loro manutenzione, salvaguardata la loro integrità ricordando a tutti gli ambientalisti da strapazzo che si trattava di strutture a difesa del territorio e non di luoghi ameni da destinare a parchi!

Da quando è vigente Aipo tutto questo è stato fatto? E quale è stato l' esborso di denaro pubblico direttamente investito in opere, lavori e manufatti? E quali risorse drena annualmente Aipo per sopravvivere, pagando stipendi a 360 impiegati che lavorano, come ha dichiarato il consigliere Garagnani, dietro ad una scrivania?

Una volta superata l' emergenza della alluvione, rimesso ordine al territorio e risarciti i cittadini per i disagi ed i danni subiti, onde evitare che annualmente si sia costretti ad affrontare problemi di quest' ordine, sarebbe bene che la politica si interrogasse con determinazione sul ruolo e sul rapporto che deve con la pubblica amministrazione, rivendicando competenze e discrezionalità che devono appartenere e che non possono essere delegate a nessun tecnico.

Come si fa a pensare che, di fronte ad un tale disastro, un direttore debba essere mantenuto al suo posto e con uno stipendio che sfiora i 280.000 euro! Se un imprenditore avesse vissuto in azienda una simile situazione in poche ore avrebbe licenziato il responsabile.

L' alluvione, per i suoi risvolti tragici, ha dimostrato in tutta la sua gravità come si sia strutturato in forma perversa il rapporto fra i tecnici ed i politici ma sono molti i campi in cui i guasti si sono prodotti. Pensiamo, per restare alle vicende di casa nostra, al problema della gestione del famigerato PAL della sanità, progetto elaborato dai tecnici senza che la politica abbia avuto modo di svolgere le funzioni di indirizzo e di controllo che la legge le assegna, e che impone ora a tutti i sindaci di trasformarsi in guerrigliere per rispondere alle rimozioni dei cittadini.

Per non dire delle varie agenzie; di Amo e di Ato; delle Authority e dei Garanti che a livello nazionale pontificano su cose che non governano comminando multe e sanzioni che, alla fine, gravano unicamente sulle spalle di cittadini "cornuti e mazzati" che oltre al danno subito devono pagare anche per la sopravvivenza di queste inutili, farraginose e dannose strutture.

Da un anno e mezzo il Paese – ed anche la nostra città – vivono una lunga "campagna elettorale" dai contorni incerti in cui tutti i candidati, perchè le strutture politiche sono ormai inesistenti, parlano più o meno a sproposito di riforme che, a mio avviso, sono del tutto ininfluenti come quella delle leggi elettorali. Sarebbe invece auspicabile che i candidati spiegassero ai cittadini come cambiare il "modus operandi" della pubblica amministrazione, cominciando, magari, dal ritoccare stipendi, pensioni ed emolumenti. Forse ci sarebbe meno indignazione e la politica ritroverebbe un po di credibilità in più.

paolo ballestrazzi
vice-segretario regionale Pri